

Bruxelles, 2 dicembre 2020
(OR. en)

13512/1/20
REV 1

SOC 772
EMPL 542

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Delegazioni
n. doc. prec.:	ST 12945/20
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio su diritti umani e lavoro dignitoso nelle catene di approvvigionamento globali

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio su diritti umani e lavoro dignitoso nelle catene di approvvigionamento globali, approvate mediante procedura scritta il 1° dicembre 2020.

**Conclusioni del Consiglio su diritti umani e
lavoro dignitoso nelle catene di approvvigionamento globali**

RAMMENTANDO CHE

1. La protezione dei diritti umani, la promozione dello sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente, la promozione della giustizia sociale e la difesa del diritto internazionale sono tutti valori fondanti dell'Unione europea sanciti dai trattati sull'Unione europea e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.
2. Questi valori guidano l'Unione nel suo compito di proteggere i diritti umani e promuovere un lavoro dignitoso per tutti.
3. Gli Stati membri hanno assunto l'impegno di promuovere un lavoro dignitoso per tutti, come previsto nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Come anche sottolineato nel nuovo consenso europeo in materia di sviluppo¹, per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU sono fondamentali catene di approvvigionamento globali sostenibili.
4. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, la dichiarazione dell'ILO sulla giustizia sociale per una globalizzazione giusta (2008) e la dichiarazione del centenario dell'ILO per il futuro del lavoro (2019) hanno definito il lavoro dignitoso per tutti un obiettivo fondamentale.
5. La dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale dell'ILO fornisce orientamenti alle imprese in materia di politica sociale e di pratiche inclusive, responsabili e sostenibili sul luogo di lavoro, mentre le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali contengono principi e norme per una condotta responsabile delle imprese².

¹ Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo - Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro. Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione europea (2017).

² Organizzazione internazionale del lavoro – Dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale (quinta edizione, marzo 2017).
Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici – Le linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali (edizione 2011).

6. Il rispetto, la promozione e l'efficace attuazione dei principi relativi ai diritti fondamentali nel lavoro contenuti nella dichiarazione dell'ILO sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro (1998) sono parte essenziale dell'agenda per il lavoro dignitoso.
7. Nel 2016 il Consiglio d'Europa ha adottato la raccomandazione su diritti umani e imprese, che offre orientamenti specifici per assistere gli Stati membri³.
8. Il Consiglio ha invitato gli Stati membri e la Commissione europea a incoraggiare e favorire una gestione responsabile nelle catene di approvvigionamento globali, anche attraverso la responsabilità sociale delle imprese, il dovere di diligenza per quanto riguarda i diritti umani e la promozione del lavoro dignitoso nonché della protezione sociale e del lavoro⁴.
9. La Commissione ha adottato il Green Deal europeo⁵, nel quale sottolinea che l'UE è il più grande mercato unico al mondo e in quanto tale può fissare norme che si applicano a tutte le catene del valore globali.
10. L'Unione europea e i suoi Stati membri si sono impegnati ad attuare i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani al fine di proteggere i diritti umani e le norme sul lavoro dagli effetti negativi causati dalle imprese, anche per garantire che i soggetti interessati dalle attività delle imprese abbiano accesso a mezzi di ricorso effettivi.

³ Consiglio d'Europa – Diritti umani e imprese - Raccomandazione CM/Rec(2016)3 del Comitato dei Ministri agli Stati membri (2016).

⁴ Consiglio dell'Unione europea – Il futuro del lavoro: l'Unione europea promuove la dichiarazione del centenario dell'ILO (2019), documento 13436/19, punto 19.

⁵ Commissione europea – Comunicazione "Il Green Deal europeo", COM(2019) 640 final, pag. 22.

CONSIDERANDO CHE

11. La pandemia di COVID-19 ha esacerbato la già precaria situazione di parte della forza lavoro a tutti i livelli delle catene di approvvigionamento globali. Ne risentono in particolare donne, bambini e lavoratori migranti, che subiscono violazioni sproporzionate dei diritti umani e dei diritti del lavoro che coinvolgono le imprese⁶.
12. Il brusco calo continuo delle ore lavorative e le ingenti perdite di reddito da lavoro a livello mondiale a causa della pandemia di COVID-19 fanno sì che circa 1,6 miliardi di lavoratori della sola economia informale – vale a dire quasi la metà della forza lavoro mondiale – corrano il rischio immediato di perdere i propri mezzi di sussistenza⁷.
13. La pandemia di COVID-19 ha causato una recessione mondiale molto più grave rispetto alla crisi economica e finanziaria del periodo 2007-2009 e le imprese d'Europa e di tutto il mondo devono far fronte a sfide enormi per superare questa situazione economica straordinaria. La pandemia ha dimostrato che, per gestire le crisi in modo efficace e flessibile, le imprese dovrebbero preferibilmente avere una visione d'insieme delle loro catene del valore, conoscere i propri fornitori e cooperare con essi.
14. Il partenariato sociale svolge un ruolo fondamentale nell'affrontare e mitigare l'impatto della crisi COVID-19 e può essere efficace solo se si tutelano la libertà di associazione e la contrattazione collettiva.
15. Negli ultimi vent'anni si sono registrati alcuni miglioramenti nella lotta contro il lavoro minorile, sebbene le ultime stime indichino un significativo rallentamento dei progressi⁸. Se la riduzione globale del lavoro minorile proseguirà a un ritmo così lento, ci vorranno all'incirca altri 40 anni per porre fine al lavoro minorile, invece dei cinque anni previsti dal traguardo 8.7 dell'obiettivo di sviluppo sostenibile 8.

⁶ Nazioni Unite – *Shared Responsibility, Global Solidarity: Responding to the socio-economic impacts of COVID-19* (Responsabilità condivisa, solidarietà globale: rispondere agli impatti socioeconomici della COVID-19) (2020); *COVID-19 and Child Labour: A time of crisis, a time to act* (COVID-19 e lavoro minorile: tempo di crisi, tempo d'azione), coedizione UNICEF/ILO (giugno 2020).

⁷ *ILO Monitor: COVID-19 and the world of work* (Bollettino dell'ILO: COVID-19 e mondo del lavoro) (29 aprile 2020).

⁸ Organizzazione internazionale del lavoro – *Stime globali del lavoro minorile: risultati e tendenze, 2012-2016* (settembre 2017).

16. Le catene di approvvigionamento globali giocano un ruolo essenziale nelle attività economiche in tutto il mondo e nel commercio mondiale. Centinaia di milioni di lavoratori sono impiegati nelle reti delle catene di approvvigionamento di imprese multinazionali. Tali reti costituiscono l'80% del commercio mondiale⁹ e devono essere gestite in modo sostenibile affinché tutti abbiano un lavoro dignitoso, compreso un salario equo che garantisca un tenore di vita dignitoso.
17. La gestione e la produzione sostenibili e il partenariato sociale offrono un vantaggio competitivo. Applicando un approccio coerente, l'Unione europea potrebbe sfruttare questo vantaggio e assumere – essendo il più grande mercato unico al mondo – un ruolo internazionale di primo piano nel promuovere la responsabilità delle imprese in merito alle loro azioni e omissioni.
18. Il dovere di diligenza delle imprese, in particolare il dovere di diligenza in materia di diritti umani, è fondamentale per una gestione responsabile delle catene di approvvigionamento, in linea con i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, la dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale dell'ILO e le linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali.
19. Quindici Stati membri hanno adottato il proprio piano d'azione nazionale su imprese e diritti umani a seguito di un invito lanciato dalla Commissione nel 2011¹⁰. Tali piani differiscono notevolmente in termini di approcci e impegni di attuazione. Alcuni paesi hanno attuato – o prevedono di attuare – una normativa obbligatoria in materia di dovere di diligenza.
20. L'analisi realizzata dalla Commissione europea indica che, al momento, solo una minoranza di imprese nell'Unione esercita il dovere di diligenza in modo completo, tenendo conto di tutti i diritti umani e del lavoro nonché degli impatti ambientali lungo l'intera catena del valore¹¹. Titolari dei diritti e imprese potrebbero di conseguenza incorrere in gravi rischi.

⁹ UNCTAD – *World Investment Report* (Relazione sugli investimenti a livello mondiale)(2013).

¹⁰ Commissione europea – Comunicazione "Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese", COM(2011) 681 final.

¹¹ Commissione europea – *Study on due diligence requirements through the supply chain* (Studio sui requisiti in materia di dovere di diligenza nelle catene di approvvigionamento) (2020).

21. Le misure e le iniziative volontarie di imprese, sindacati, organizzazioni di imprese e altri portatori di interessi, ad esempio i dialoghi settoriali e le piattaforme o iniziative settoriali o tematiche multipartecipative, come pure le attività di sensibilizzazione dei consumatori, svolgono un ruolo importante, ma è improbabile che da sole possano cambiare in maniera significativa il modo in cui le imprese gestiscono i loro impatti sociali, ambientali e di governance e forniscono mezzi di ricorso effettivi ai soggetti interessati¹².
22. Le imprese europee, in particolare quelle con attività intersettoriali, devono misurarsi con requisiti dell'UE differenti in materia di sostenibilità e dovuta diligenza e con normative nazionali eterogenee. L'esigenza di condizioni di parità con le stesse norme per tutti – anche per i concorrenti dei paesi terzi – all'interno del mercato unico europeo è quindi sempre più avvertita da un numero crescente di imprese europee che riconoscono il valore di norme vincolanti in tutta l'UE concernenti il dovere di diligenza in materia di diritti umani¹³.
23. Per combinare l'effetto leva e le competenze è essenziale disporre di un'interpretazione comune dei requisiti in materia di dovere di diligenza in tutti i settori, i paesi e le imprese – a prescindere dalle loro dimensioni – in linea con i principi guida delle Nazioni Unite, le linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali e la dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale dell'ILO.

SOTTOLINEANDO QUANTO SEGUE

24. Le violazioni dei diritti fondamentali nel lavoro, le scarse condizioni di lavoro, in particolare le condizioni insufficienti in termini di salute e sicurezza sul lavoro, la mancanza di salari equi, l'orario di lavoro irregolare o eccessivo, la discriminazione nonché la violenza di genere e le molestie che colpiscono in modo sproporzionato donne e ragazze – anche nelle catene di approvvigionamento e del valore – devono essere affrontate con un approccio globale.

¹² Commissione europea – *Study on directors' duties and sustainable corporate governance* (Studio sul governo societario sostenibile e sui compiti degli amministratori) (2020).
Commissione europea – *Study on due diligence requirements through the supply chain* (Studio sui requisiti in materia di dovere di diligenza nelle catene di approvvigionamento) (2020).

¹³ Commissione europea – *Study on due diligence requirements through the supply chain* (Studio sui requisiti in materia di dovere di diligenza nelle catene di approvvigionamento) (2020).

25. L'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile richiede una solida agenda per il lavoro dignitoso, come sottolineato nell'OSS 8. Promuovere il lavoro dignitoso è inoltre essenziale per la produzione e il consumo sostenibili, nonché per lottare contro la povertà e la fame, rafforzare la protezione sociale, sostenere la parità di genere e ridurre le disuguaglianze.
26. Spetta in primo luogo a ciascuno Stato rispettare, proteggere e realizzare i diritti umani degli individui nel loro territorio e/o giurisdizione. La responsabilità delle imprese di rispettare i diritti umani è indipendente dalla capacità o dalla volontà degli Stati di adempiere al loro dovere di proteggere i diritti umani.
27. Il conseguimento degli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile richiede maggiori sforzi e misure concrete per promuovere il lavoro dignitoso, anche nelle catene di approvvigionamento globali.
28. La creazione di un contesto favorevole alla gestione responsabile delle catene di approvvigionamento nonché i progressi realizzati in tale contesto costituiscono una parte importante dell'azione dell'UE tesa a promuovere il lavoro dignitoso nelle catene di approvvigionamento globali.
29. Per colmare le lacune in materia di protezione dei diritti umani nelle catene di approvvigionamento globali saranno necessari sforzi simultanei attraverso tutti i canali strategici esistenti. L'Unione europea e i suoi Stati membri, le parti sociali e i portatori di interessi, compresa la società civile, devono collaborare per unire gli sforzi in vista di un quadro politico e di una strategia solidi in grado di creare condizioni di parità a livello internazionale.
30. Eventuali obblighi imposti alle imprese dovrebbero essere in linea con gli impegni internazionali, essere proporzionati, garantire la certezza del diritto, tenere conto della situazione e delle esigenze specifiche delle PMI e mirare a rafforzare il lavoro dignitoso, anche promuovendo relazioni responsabili tra le imprese dell'UE e i loro partner nei paesi in via di sviluppo.

ACCOGLIENDO CON FAVORE IL FATTO CHE LA COMMISSIONE EUROPEA

31. Si sia impegnata a favorire l'equità sociale nel resto del mondo per garantire una transizione giusta dell'economia globale¹⁴.
32. Abbia annunciato l'intenzione di presentare nel 2021 una nuova iniziativa sulla governance societaria sostenibile, che affronti, tra l'altro, i diritti umani, il dovere di diligenza e il dovere di sollecitudine in materia di ambiente nelle catene economiche del valore e di approvvigionamento¹⁵.
33. Si stia attivando in diversi settori d'intervento per promuovere il lavoro dignitoso nelle catene globali del valore e di approvvigionamento e abbia annunciato ulteriori misure. Tali settori comprendono il commercio, la cooperazione allo sviluppo, i dialoghi e le politiche in materia di lavoro e diritti umani, le politiche settoriali, le politiche di vicinato e le misure riguardanti la responsabilità delle imprese, gli appalti pubblici, le comunicazioni societarie, la finanza sostenibile, il dovere di diligenza nelle catene di approvvigionamento dei minerali provenienti da zone di conflitto, l'ambiente e le politiche di tutela dei consumatori.
34. Stia rafforzando il dialogo con i paesi partner e nei consessi internazionali per promuovere e sostenere attivamente gli sforzi a livello nazionale e mondiale volti ad attuare i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e la dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale dell'ILO.

¹⁴ Commissione europea: comunicazione dal titolo "Un'Europa sociale forte per transizioni giuste"; COM(2020) 14 final.

¹⁵ Commissione europea: comunicazione dal titolo "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030"; COM(2020) 380 final.

35. Abbia invitato gli Stati membri ad adottare piani d'azione nazionali¹⁶ e stia riflettendo su diverse formule per incentivare le imprese a integrare gli OSS nelle loro operazioni, come indicato nel documento di riflessione dal titolo "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030"¹⁷, in linea con la volontà dichiarata dell'UE di esaminare le opzioni per intensificare l'attuazione dei principi guida delle Nazioni Unite, compreso un eventuale piano d'azione dell'UE in materia¹⁸.
36. Si sia fortemente impegnata a creare una cultura di governance societaria sostenibile e a conseguire un'economia efficiente e inclusiva al servizio delle persone e in grado di produrre risultati in termini di obiettivi ambientali e sociali¹⁹.

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

INVITA GLI STATI MEMBRI, NELL'AMBITO DELLE RISPETTIVE COMPETENZE E TENUTO CONTO DELLE CIRCOSTANZE NAZIONALI NONCHÉ NEL RISPETTO DEL RUOLO E DELL'AUTONOMIA DELLE PARTI SOCIALI, A

37. INTENSIFICARE gli sforzi volti ad attuare efficacemente i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, anche attraverso piani d'azione nazionali nuovi o aggiornati contenenti una combinazione intelligente di misure volontarie e obbligatorie, se del caso. I processi dei piani d'azione nazionali devono concentrarsi sull'eliminazione delle lacune in materia di protezione dei diritti umani e dovrebbero coinvolgere costantemente i lavoratori e altri titolari dei diritti provenienti dalle comunità e dai gruppi interessati, nonché le parti sociali.
38. VALUTARE la possibilità di aderire all'Alleanza 8.7 per catalizzare l'azione a favore del traguardo 8.7 degli obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030 consistente nel superare il lavoro minorile e forzato e la tratta di esseri umani nelle catene di approvvigionamento globali.

¹⁶ Commissione europea – Comunicazione "Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese", COM(2011) 681 final.

¹⁷ Commissione europea (2019), documento di riflessione dal titolo "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030"; COM(2019) 22.

¹⁸ Conclusioni del Consiglio sulle priorità dell'UE nelle sedi delle Nazioni Unite competenti in materia di diritti umani nel 2019, adottate dal Consiglio nella 3673^a sessione tenutasi il 18 febbraio 2019; documento ST 6339/19.

¹⁹ Comunicazione della Commissione del 2019 dal titolo "Il Green Deal europeo"; piano d'azione della Commissione del 2018 per finanziare la crescita sostenibile; iniziativa sulla governance societaria sostenibile guidata dalla DG Giustizia.

39. PRENDERE IN CONSIDERAZIONE la possibilità di sostenere il "Vision Zero Fund" (Fondo Visione Zero) gestito dall'ILO nonché progetti analoghi di altre organizzazioni internazionali che contribuiscano all'obiettivo di azzerare gli incidenti, le malattie e gli infortuni gravi e mortali connessi al lavoro nelle catene di approvvigionamento globali. E SOSTENERE gli sforzi volti a integrare il diritto a condizioni di lavoro sicure e salubri nel quadro ILO sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro²⁰.

ESORTA GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE EUROPEA, NELL'AMBITO DELLE RISPETTIVE COMPETENZE E TENENDO CONTO DELLE CIRCOSTANZE NAZIONALI, NEL RISPETTO DEL RUOLO E DELL'AUTONOMIA DELLE PARTI SOCIALI, A

40. PROMUOVERE i diritti umani nelle catene di approvvigionamento globali e il lavoro dignitoso in tutto il mondo, compresa una politica di tolleranza zero nei confronti del lavoro minorile e forzato, della tratta di esseri umani e di altre violazioni e abusi dei diritti umani, attraverso le rispettive diverse politiche interne ed esterne, nei consessi multilaterali e in collaborazione con i partner mondiali.
41. PRENDERE IN CONSIDERAZIONE la possibilità di istituire o rafforzare iniziative, in particolare programmi di partenariato, per potenziare i sistemi di ispezione del lavoro nei paesi terzi.
42. CONTRIBUIRE a una ripresa globale sostenibile e resiliente dalla crisi COVID-19 adottando misure per affrontarne le implicazioni globali per i lavoratori e gli altri titolari di diritti lungo le catene di approvvigionamento globali e stabilendo politiche per una transizione giusta.
43. COLLABORARE per promuovere la coerenza tra le misure nazionali ed europee in materia di governance societaria sostenibile, anche per quanto riguarda i requisiti delle catene di approvvigionamento, e la loro effettiva attuazione, tenendo conto della difficile situazione economica delle imprese europee a causa della crisi COVID-19.

²⁰ Consiglio dell'Unione europea, Il futuro del lavoro: l'Unione europea promuove la dichiarazione del centenario dell'ILO; 24 ottobre 2019; documento ST 13436/19.

INVITA LA COMMISSIONE EUROPEA A

44. AGGIORNARE la sua comunicazione del 2006 dal titolo "Promuovere la possibilità di un lavoro dignitoso per tutti – Contributo dell'Unione alla realizzazione dell'agenda per il lavoro dignitoso nel mondo".
45. AVVIARE entro il 2021 un piano d'azione dell'UE incentrato su una concezione sostenibile delle catene di approvvigionamento globali, sulla promozione dei diritti umani, delle norme relative al dovere di diligenza in ambito sociale e ambientale e della trasparenza, che tenga conto delle esperienze e degli insegnamenti tratti dalla pandemia di COVID-19. In tal modo si sostiene l'attuazione coerente dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, della dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale dell'ILO e delle linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali. Il piano d'azione dovrebbe affrontare le esigenze di coloro che si trovano a monte delle catene di approvvigionamento globali, spesso nei paesi in via di sviluppo, e quindi integrare un'agenda aggiornata per il lavoro dignitoso.
46. PRESENTARE una proposta di quadro giuridico dell'UE in materia di governance societaria sostenibile che comprenda obblighi intersettoriali in materia di dovere di diligenza delle imprese lungo le catene di approvvigionamento globali. Tale proposta potrebbe includere una definizione del tipo di processo di gestione del rischio che le imprese devono seguire per individuare, prevenire e mitigare il proprio impatto negativo sui diritti umani e dei lavoratori e in materia di ambiente, nonché per rendere conto di tale impatto.
47. PREVEDERE adeguate misure di cooperazione allo sviluppo e di sostegno alle politiche esterne che possano accompagnare l'attuazione di una combinazione intelligente di misure lungo le catene di approvvigionamento globali, compresa la legislazione dell'UE, e il loro possibile impatto in termini di creazione di condizioni di parità a livello mondiale e adozione da parte dei partner di paesi terzi.
48. PROMUOVERE lo sviluppo e l'attuazione di piani d'azione nazionali su imprese e diritti umani negli Stati membri al fine di migliorarne il coordinamento e la coerenza.
49. VALUTARE la possibilità di presentare orientamenti indicativi sotto forma di criteri e norme di qualità per i piani d'azione nazionali su imprese e diritti umani e di creare strutture per l'apprendimento tra pari tra gli Stati membri in relazione a tali piani.

50. VALUTARE la possibilità di avviare dialoghi settoriali a livello dell'UE e di ampliare gli approcci settoriali nazionali su base multipartecipativa per affrontare le questioni relative ai diritti umani e dei lavoratori nelle catene globali del valore e di approvvigionamento.
51. SOSTENERE e SFRUTTARE attivamente l'operato dell'Agenzia per i diritti fondamentali²¹ e il suo ruolo consultivo per quanto riguarda l'accesso ai mezzi di ricorso in caso di impatti negativi sui diritti umani lungo le catene di approvvigionamento globali.
52. ADOPERARSI affinché gli accordi commerciali contengano capitoli ambiziosi in materia di sostenibilità, che prevedano disposizioni solide per quanto attiene ai diritti sociali e dei lavoratori e alla gestione responsabile delle catene di approvvigionamento nonché clausole consistenti in materia di diritti umani. Continuare a lavorare su meccanismi di monitoraggio e di applicazione più rigorosi e sull'obiettivo di garantire il rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani e lavoro da parte dei paesi che beneficiano di preferenze tariffarie unilaterali.
-

²¹ Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2020), *Report on Business and Human Rights - Access to Remedy* (Relazione su imprese e diritti umani - Accesso ai mezzi di ricorso).